

PRIMO PIANO

ALBUM / FINE ART IMAGES / MONDADORI PORTFOLIO



La carriera (con qualche ombra) di **Livia Drusilla,
l'affascinante e ambiziosa moglie di Ottaviano
Augusto che fu al suo fianco durante la “costruzione”
dell’Impero romano.**

Attenti alla **first lady**

di Anita Rubini

Sposa del primo imperatore di Roma, del quale fu fedele consigliera per oltre mezzo secolo; madre del secondo imperatore romano; modello per tutte le donne del suo tempo e oggetto di culto per il popolo intero. Livia Drusilla, consorte di Ottaviano, futuro Augusto, è il prototipo di tutte le first lady, nonché la più nota matrona che l'Urbe abbia mai conosciuto. Ma tratteggiare il suo ritratto non è semplice e lo ha spiegato bene Lorenzo Braccisi, storico scomparso lo scorso anno e che a lei ha dedicato la biografia *Livia* (Salerno editrice): «Chi è Livia? Quella dipinta a forti tinte e in tono negativo da Tacito o quella, invece, che traluce quasi santificata, dalla tradizione che si ispira alla propaganda augustea? Di fatto, entrambe le prospettive coesistono, e in forma esasperata. Livia infatti è un personaggio bifronte, e per questo tanto più difficile da decifrare nel segreto del suo essere».

Da una parte dunque la consorte di Augusto, da lui tenuta in gran conto, e prima interprete del suo mondo di valori. Dall'altra, la donna con pochi scrupoli, disposta a tutto pur di far succedere al marito il figlio di primo letto Tiberio (v. riquadro nell'ultima pagina). A ben guardare due obiettivi che coincidevano: Tiberio poteva ereditare un impero solo se Augusto ne assicurava solide basi. Ma ora, facendo lo slalom tra le fonti, ricostruiamo i fatti.

DALL'ALTRA PARTE. Livia Drusilla Claudia era nata a Roma il 30 gennaio dell'anno 58 a.C. (altre fonti dicono che era il 59) da Marco Livio Druso Claudiano e da Alfidia. Il padre era un esponente di prestigio della classe dirigente dell'Urbe, cioè della vecchia *nobilitas* senatoria ormai al tramonto: di profonda fede repubblicana, dopo la morte di Cesare si unì alle armate dei cesaricidi Bruto e Cassio che combattevano contro Ottaviano e Marco Antonio, entrambi aspiranti alla leadership nel dopo Cesare. Ricostruire la storia di Livia significa dunque ripercorrere le intricate e sanguinose vicende della guerra civile romana scoppiata dopo le Idi di marzo. Da lì iniziò la scalata al potere di Ottaviano, erede designato di Cesare. Passò per la sconfitta di Bruto e Cassio a Filippi nel 42 a.C. (dove lo stesso padre di Livia si suicidò) e le liste di proscrizione che condannarono a morte persino uno come Cicerone (e il primo marito della nostra protagonista). Ultimo atto: il trionfo finale di Ottaviano ad Azio (31 a.C.) sul rivale Marco Antonio e sulla sua alleata Cleopatra, quando Livia già era sposata con il vincitore.

Come avrete capito, Livia per la maggior parte del tempo si trovò dal lato opposto della barricata rispetto a Ottaviano. A 14 o 15 anni era andata in sposa al cugino Tiberio Claudio Nerone, pretore e fervente cesariano scelto per lei dal padre, poi proscritto e condannato a morte per essersi schierato dalla parte di Marco Antonio ed esservi ►

Coppia reale

Livia Drusilla (58 a.C.-29 d.C.) in una statua del I secolo d.C., da Paestum. A sinistra, con il marito Ottaviano Augusto e il figlio Tiberio, avuto dal primo matrimonio, in un cammeo.



ALBUM / MONDADORI PORTFOLIO



Ascesa

In un quadro del Seicento, la Battaglia di Azio (31 a.C.) sulle coste greche del Mar Ionio. Lo scontro navale consegnò il governo di Roma al vincitore Ottaviano, che sconfisse il rivale Marco Antonio e la sua alleata Cleopatra.

rimasto anche dopo la vittoria di Ottaviano.

Nel 42 a.C. Livia aveva dato alla luce il primo figlio Tiberio ed era diventata una fuggitiva al seguito del marito proscritto: scapparono prima a Napoli, poi in Sicilia e in Grecia. Alle calcagna, gli sgherri di Ottaviano. *“Accadde così un fatto stranissimo”,* scriverà lo storico Cassio Dione (II-III secolo). *“Questa Livia, che allora fuggiva da Ottaviano, in seguito lo sposò, e questo Tiberio, che allora andava esule con i genitori, ne raccolse l'eredità imperiale”.*

MARITO SERIALE. Nei circa cinque anni in cui Livia visse con il primo consorte, ebbe due gravidanze: quella di Tiberio e quella di Druso, futuro conquistatore della Germania, che avrebbe visto la luce tre anni e due mesi dopo, ovvero il 14 gennaio del 38 a.C. Ma non nella casa di suo

padre. Infatti, in un non ben precisato momento durante la fuga della famiglia, forse in uno dei tanti tentativi di trovare un accordo tra le parti in conflitto, Ottaviano incontrò Livia: ne rimase affascinato a tal punto che, tornato a Roma, indusse il legittimo marito a un frettolossissimo divorzio per poterla a sua volta sposare. Non lo fermò nemmeno l'avanzato stato di gravidanza della donna. *“Invaghitosi della sua bellezza, la portò via al marito, e non sappiamo se contro la volontà di lei”,* racconta Tacito. *“Ciò fece con tanta fretta che non le lasciò neppure il tempo di partorire, conducendola gravida in casa sua”.*

Parentesi: Livia non era il primo tentativo matrimoniale di Ottaviano, che aveva già alle spalle due fallimenti. Gli improvvisati matrimoni come i repentini divorzi erano per la classe dominante i simboli esteriori di legami partigiani



Figliastra ingombrante
A destra, Giulia, la figlia che Augusto ebbe dalla seconda moglie Scribonia, in un busto dell'epoca. In alto a destra, Livia a tavola con Ottaviano Augusto in un affresco del 1599. L'unione durò 53 anni, ma la coppia non ebbe figli.



Le nozze con Livia? Ad Augusto servirono anche per legare alla sua causa le famiglie più in vista dell'aristocrazia romana

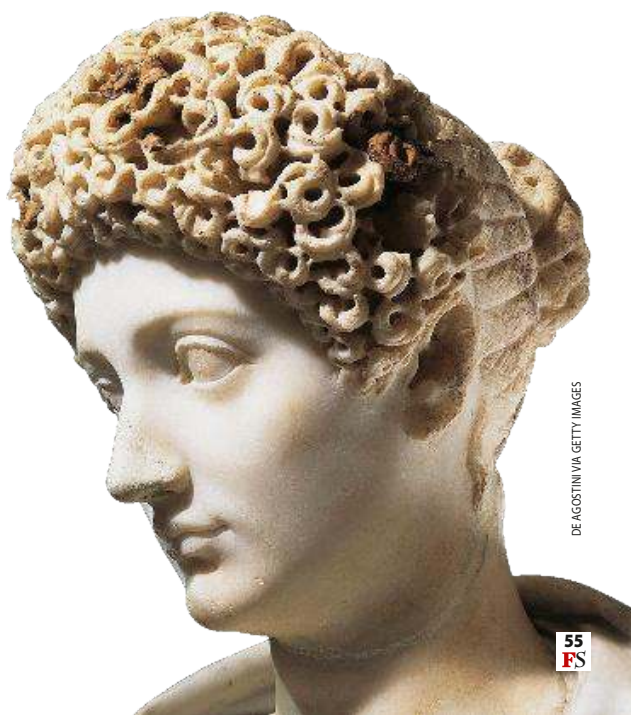
o di scissioni politiche. Anche l'unione con Livia aveva la sua portata. Si unì in terze nozze con Livia che apparteneva sia per nascita che per precedente matrimonio alla nobilissima *gens* Claudia, una famiglia che aveva identificato il proprio divenire nella storia stessa della Roma repubblicana. Il vantaggio sulla futura stabilità dello Stato era indiscutibile.

AL POSTO GIUSTO. Ma Livia che cosa pensava di questo nuovo matrimonio? Già madre e non ancora ventenne, dopo il primo marito – un arrogante conservatore di nobile lignaggio scelto dal padre – fu ben lieta che un divorzio di comodo la facesse approdare nella casa e nel talamo di colui che, dopo la vittoria di Azio, si assicurava il predominio assoluto nell'intera società romana. Inoltre, proprio dal padre aveva ereditato lo spirito di casta e la dignità di comportamento che le avrebbero assicurato un ruolo di icona a lato del secondo consorte Ottaviano Augusto.

Ma chissà cosa avrebbe detto proprio quel padre, propugnatore di ideali libertari, se avesse saputo che la figlia, con le sue seconde nozze, sarebbe diventata la moglie (e lui il suocero!) dell'uomo che avrebbe coniato lo slogan *Res Publica restituita* diventandone in realtà il definitivo e assoluto affossatore. Per non parlare del fatto che il suo nipotino Tiberio sarebbe diventato il secondo autocrate di uno Stato ormai trasformato in impero. Quanto a Ottaviano, quale miglior modo per dimostrare la sua *clementia* – virtù del principe buono e giusto di cui si sentiva l'incarnazione –

sposando la figlia del suicida di Filippi, campione dell'intransigenza repubblicana? Cinici e spregiudicati entrambi, Ottaviano e Livia erano probabilmente fatti per incontrarsi.

LA MOGLIE IDEALE. Ottaviano dunque ci aveva visto giusto: nei 53 anni al suo fianco, dal 39 a.C. al 14 d.C. (anno della morte dell'imperatore) Livia dimostrò di avere un fiuto politico acutissimo. E lo fece in due stagioni ben distinte: la prima, più dinamica, della



DE AGOSTINI VIA GETTY IMAGES

Giusto erede?

Si dice che Tiberio di fare l'imperatore non avesse alcuna voglia. Ma che Livia lavorò per tutta la vita per spianargli la strada e assicurargli il trono di Roma, dove Tiberio si sedette alla morte di Augusto (nel 14 d.C.). Livia l'aveva messo lì con l'idea di governare nell'ombra proprio come aveva fatto con il marito, al quale sopravvisse per 15 anni. Livia a quel punto non aveva più la necessità di recitare la parte della "moglie accondiscendente", mentre invece doveva rafforzare il ruolo di "madre dispotica" nei riguardi di Tiberio, il figlio che con tenacia aveva predestinato alla successione.

Poco talento. Tiberio dal canto suo dimostrò fin da subito di non essere portato per governare. Preferì delegare la gestione del potere al Senato e al prefetto del pretorio Seiano, per potersi dedicare a ciò che gli interessava di più: gli agi e il lusso. Nel 26 si ritirò a Capri per il resto della sua lunga vita, tornando a Roma in rare occasioni. Di certo non lo fece per partecipare ai funerali di quella madre che l'aveva voluto imperatore.



Sospetti

In un quadro dell'800, Virgilio legge l'Eneide a Livia, Augusto e alla sorella di lui, Ottavia. Quest'ultima sviene sentendo il nome del figlio Marcello, che era stato forse assassinato per ordine della stessa Livia (in basso).

Livia fu forse la mente dietro alla lunga lista di omicidi che spianarono al figlio Tiberio la strada verso il potere imperiale

transizione rivoluzionaria dal triumvirato al principato, la seconda, più stabile, in cui Augusto doveva "solo" tenersi stretto il potere esistente. In tutto questo tempo Livia incarnò l'ideale della matrona romana, austera, nemica dello sfarzo e dei vizi, riflesso della politica di risanamento morale voluta proprio dal consorte, fatta di leggi suntuarie contro il lusso, ma anche

di leggi moralizzatrici contro l'adulterio e demografiche contro il celibato.

Livia impersonava per tutti un'icona di riferimento, una "madonna"

senza difetti. Degna sotto ogni aspetto, nell'immaginario collettivo e forse anche nella pietà popolare, di essere la compagna dell'uomo del destino: lontana dai salotti mondani, assente dai rumori del mondo se non per celebrazioni religiose, distaccata, virtuosa, devota agli dèi e sottomessa al marito.

OMBRE. Tutto oro, dunque? Non proprio, a detta di alcuni storici antichi. Il pettegolo Svetonio raccontò che Livia da una parte manteneva la sua castità, dall'altra procurava giovani vergini per soddisfare il marito. Si insinuò che non avesse voluto avere discendenti da Augusto per non generare pericolosi concorrenti dei suoi stessi figli, mandando in esilio l'unica erede diretta, Giulia, figlia dell'imperatore. Alcune voci vogliono che Marco Claudio Marcello, il nipote preferito di Augusto, sia stato ucciso per volere di Livia (23 a.C.). E lo stesso sarebbe accaduto ai figli maschi di Giulia e del suo secondo marito Marco Agrippa, adottati da Augusto.

Lo storico Cassio Dione insinuò persino che sarebbe stata proprio lei ad accelerare la dipartita del marito, ormai 75enne, offrendogli una manciata di fichi avvelenati. Non proprio un curriculum immacolato...

DE AGOSTINI VIA GETTY IMAGES

